

UNIVERSITAS

STUDI E DOCUMENTAZIONE DI VITA UNIVERSITARIA

- Università e impresa: buone pratiche
- Pininfarina. Tradizione e innovazione
- L'Aquila, sviluppo internazionale

125

LUGLIO 2012

EDITORIALE

- **Il riconoscimento di una esperienza all'avanguardia**
Cristiano Ciappei..... 3

IL TRIMESTRE ESEMPI DI BUONE PRATICHE

- **Ripartire dall'accordo Confindustria - Crui**
Claudio Gentili 4
- **Employability 2.0: lavoro e formazione per 100 neolaureati**
Michela Spano..... 8
- **Progetto Parimun. Scienze umane in azienda**
Daniela Frison, Alberto Munari 11
- **Gruppo Loccioni. L'impresa della conoscenza**
Isabella Ceccarini..... 14
- **L'imprenditorialità accademica**
Francesca Lazzeri, Andrea Piccaluga..... 17
- **Le corporate universities in Italia**
Maria Luisa Marino..... 22

IERI E OGGI

- **Il triangolo della qualità** dal n. 35 di Universitas, 1990
a cura di Isabella Ceccarini..... 26
- **La tradizione al servizio dell'innovazione**
Sergio Pininfarina 29

L'INTERVISTA

- **Democrazia e inclusione per un nuovo patto sociale**
Celine Saint-Pierre..... 30

NOTE ITALIANE

- **Giorno per giorno** *Rassegna stampa sull'università*..... 34
- **Università: la sfida dell'accreditamento**
Antonello Masia, Andrea Lombardinio..... 35
- **L'università fa decollare il territorio?**
Benedetto Coccia 39
- **Dopo la Maturità: lavoro o università?**
Luigi Moscarelli 42

ESPERIENZE

- **Internazionalizzazione per ricostruire**
Anna Tozzi..... 45

UNIVERSITAS REVIEWS 50**APP PER IPHONE E IPAD**

La versione iPhone e iPad di UNIVERSITAS ripropone i contenuti della rivista cartacea e ne consente la lettura in forma ancora più agile, grazie a un visore che permette di selezionare visivamente qualunque pagina in base al suo contenuto. Le pagine possono essere ingrandite a video per agevolare la lettura degli articoli e la rivista può essere consultata con iPhone o iPad in posizione verticale od orizzontale.

**SCARICA L'APP**

Sviluppata da **Click'nTap**, l'applicazione è disponibile su iTunes, nella categoria Libri

UNIVERSITAS

anno XXXIII, n° 125, luglio 2012

Direttore responsabile
Pier Giovanni Palla

Redazione
Isabella Ceccarini (segretaria di redazione),
Giovanni Finocchietti, Stefano Grossi Gondi,
Fabio Monti, Emanuela Stefani

Editore
Associazione Rui

Registrazione
Tribunale di Roma n. 300 del 6/9/1982,
già Tribunale di Bari n. 595 del 2/11/1979

Iscrizione al Registro degli Operatori di
comunicazione n. 5462

Trasmissione in formato digitale dal server
provider Bluesoft, via Ticino 30, Monza



Direzione, redazione, pubblicità,
Viale XXI Aprile, 36 - 00162 Roma
Tel. 06/86321281 Fax 06/86322845
www.rivistauniversitas.it
E-mail: direzione@rivistauniversitas.it
redazione@rivistauniversitas.it

In copertina:

foto Marcia Crayton/Photos.com

Università: la sfida dell'accreditamento

Antonello Masia e Andrea Lombardinilo

Tra i recenti provvedimenti attuativi della legge 240/2010 (riforma Gelmini) vi è il decreto legislativo 19/2012, che introduce il nuovo «sistema di accreditamento periodico delle università»¹. Obiettivo, dotare il sistema universitario di parametri certi e condivisi, su cui avviare procedure di valutazione di sedi e corsi mirate ad elevare gli standard qualitativi dei nostri atenei. Il compito di definire criteri e parametri per l'accreditamento è affidato all'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario (Anvur), chiamata a condividere con la comunità accademica la filosofia e le finalità del nuovo accreditamento. Si tratta di un passo importante verso la realizzazione di un effettivo sistema di valutazione della qualità formativa degli atenei, chiamati sempre più frequentemente a rispondere alle nuove e difficili sfide della globalizzazione. Infatti «è opinione ormai condivisa, in ambito



“Al via le nuove procedure di valutazione di strutture e corsi per migliorare qualità ed efficienza dell'offerta formativa”

sia nazionale che internazionale, che all'interno dei sistemi formativi, sostanzialmente autoreferenziali, strumenti come la valutazione, l'accreditamento e la certificazione possono aumentare il livello qualitativo generale, favorendo le buone pratiche e la competitività, e avvicinare nuovi utenti alla formazione, assicurandone la qualità»².

Il sistema universitario italiano, d'altro canto, è impegnato nell'affrontare una serie di sfide ambiziose, rinnovate dallo stillicidio riformistico dell'ultimo decennio.

Si avverte anche la necessità di migliorare le modalità di accesso e di utilizzo dei finanziamenti pubblici e comunitari, che necessitano di requisiti sempre più precisi e rigorosi.

¹ Decreto legislativo 27 gennaio 2012, n. 19, Valorizzazione dell'efficienza delle università e conseguente introduzione di meccanismi premiali nella distribuzione di risorse pubbliche sulla base di criteri definiti ex ante anche mediante la previsione di un sistema di accreditamento periodico delle università e la valorizzazione della figura dei ricercatori a tempo indeterminato non confermati al primo anno di attività, a norma dell'articolo 5, comma 1, lettera a), della legge 30 dicembre 2010, n. 240 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 57 dell'8/3/2012).

² A. Masia, Accreditamento e certificazione, in "Universitas", n. 92, giugno 2004, p. 3.

Vi è infine l'istanza di saper affrontare la complessità del sistema di programmazione e gestione degli interventi formativi, orientati verso l'autonomia e connessi con i sistemi formativi dei paesi dell'Unione Europea.

Allo stesso tempo emerge che gli operatori del sistema formativo, delle parti sociali e della pubblica amministrazione nei riguardi della qualità della formazione è considerevolmente aumentato negli ultimi anni, anche grazie alle caratteristiche strutturali delle economie maggiormente avanzate e all'evoluzione dei sistemi formativi»³.

I risultati non sono stati tuttavia all'altezza delle attese. A fronte dell'incremento dell'offerta formativa registrato nel nostro paese dopo l'introduzione del dm 509/99, non si è verificata una corrispondente azione di controllo e valutazione, né da parte degli atenei né da parte del Ministero, condizione indispensabile per soddisfare il fabbisogno di qualità sia degli *stakeholder* che dell'offerta. Se ci si addentra «in questo scenario, autonomia, qualità, valutazione, apertura alla tecnologia e alle interazioni esterne, comunicazione, orientamento, rappresentano i tratti destinati a



Yuri_Arcurs/Photos.com

marcare il modello emergente di università; sono i valori irriducibili su cui fondare uno sviluppo armonico, consensuale e non effimero del sistema dell'alta formazione e della ricerca»⁴. L'accreditamento costituisce inoltre la strada principale per superare i nodi legati al valore legale del titolo di studio, nel segno della valorizzazione della qualità e dell'efficienza del sistema universitario⁵.

Verso un sistema finalizzato all'accreditamento

Le varie azioni di riforma che si sono succedute in Italia da oltre dieci anni hanno avuto la premura

di coniugare l'autonomia universitaria con meccanismi di controllo esplicito della qualità dei corsi, nel rispetto dei vincoli imposti dalla partecipazione attiva al Processo di Bologna. Seppure in assenza di un vero e proprio sistema di accreditamento, a tal fine sono stati introdotti «requisiti preordinati all'accreditamento dei corsi di studio» (Cnvsu, Doc. 7/07), riassumibili in cinque tipologie:

- *requisiti di contenuto dei corsi di studio*, riguardanti gli obiettivi formativi qualificanti e le attività formative indispensabili;
- *requisiti minimi*, di docenti e strutture, che ciascun ateneo o

struttura universitaria devono possedere ai fini dell'erogazione dei corsi;

- *requisiti di efficienza*, relativi all'organizzazione delle attività formative e dei servizi per gli studenti, volti a stimolare un efficiente utilizzo delle risorse;
- *requisiti di efficacia*, concernenti il tasso di soddisfazione degli studenti e dei laureati, il loro successo lavorativo e il soddisfacimento degli obiettivi di programma individuati dal Ministero;
- *requisiti di trasparenza*, legati alla pubblicità e alla fruibilità delle informazioni rivolte a studenti, famiglie, aziende, portatori di interesse.

Tale declinazione è stata esplicitata dal Ministero nelle linee guida per la progettazione dei nuovi ordinamenti didattici dei corsi di laurea e di laurea magistrale (dm 26 luglio 2007, n. 386), trasmesse agli atenei per avviare la revisione delle classi di laurea, ridefinite dai decreti ministeriali del 16 marzo 2007. In effetti i numerosi provvedimenti emanati nel cor-

³ Ibidem.

⁴ M. Morcellini, V. Martino, *Contro il declino dell'università*, Il Sole 24 Ore, Milano 2005, p. 117.

⁵ Cfr. G. Stolfi, *La protezione del valore legale dei titoli di studio*, Cimea, Roma 2006. Sull'argomento si veda anche M. Grassi, E. Stefani, *Il sistema universitario europeo*, Cedam, Padova 2007, pp. 78-105.

so delle ultime due legislature in tema di università testimoniano l'impegno del Ministero nel realizzare gli opportuni interventi migliorativi: in particolare i decreti sulle nuove classi di laurea triennali e magistrali del 16 marzo 2007, insieme ai due decreti dedicati, rispettivamente, ai requisiti necessari (544/07) e agli indicatori di sistema (506/07), sono volti a incentivare la qualità dell'impianto formativo del nostro sistema universitario⁶.

Il dm 544/2007 obbliga gli atenei a operare in uno scenario programmatico ispirato a una forma di autonomia per così dire "controllata", imponendo una valutazione più attenta delle risorse disponibili in termini di strutture e docenza. Si tratta di un ulteriore elemento di garanzia verso gli studenti, in un'ottica di costante e crescente *accountability*.

Altri obiettivi sono la riduzione dei corsi (in particolare di quelli con un basso numero di iscritti) e il monitoraggio efficace dei processi di miglioramento della qualità da verificare in termini di risultati. Per quel che concerne gli indicatori individuati dal dm 506/2007, essi sono mirati non solo a monitorare il grado di raggiungimen-

to degli obiettivi della programmazione, ma anche ad agevolare la valutazione del miglioramento dei risultati conseguiti, con conseguenti incentivi economici. Tali requisiti saranno utilizzati per rilevare i processi di razionalizzazione e qualificazione dell'offerta formativa ("requisiti qualificanti"), il potenziamento della formazione per la ricerca, l'efficienza dei processi formativi (riduzione degli abbandoni) e la loro efficacia (aumento del tasso di occupabilità dei laureati), nonché il grado di internazionalizzazione dell'università.

L'accreditamento secondo la legge 240/2010

Sulla stessa linea programmatica si inseriscono i provvedimenti emanati nel corso della XVI legislatura, in particolare la nota 160/2009, contenente *Ulteriori interventi per la razionalizzazione e qualificazione dell'offerta formativa nella prospettiva dell'accreditamento dei corsi di studio*, e la legge 240/2010, che definisce nuovi interventi per la qualità e l'efficienza degli atenei. L'art. 5 della legge delinea (al comma 3):

- l'introduzione di un sistema di accreditamento delle sedi e dei



Wavebreak Media / Thinkstock.com

- corsi ispirato a specifici indicatori definiti preventivamente dall'Anvur, volti a verificare il possesso dei requisiti didattici, strutturali, organizzativi, di qualificazione dei docenti e delle attività di ricerca, nonché di sostenibilità economico-finanziaria;
- l'introduzione di un sistema di valutazione periodica, basato su criteri e indicatori stabiliti ex ante, da parte dell'Anvur, dell'efficienza e dei risultati conseguiti nella didattica e nella ricerca;
- il potenziamento del sistema di autovalutazione degli atenei, anche attraverso i nuclei di valutazione e le commissioni parite-

- tiche docenti-studenti;
- la «definizione del sistema di valutazione e di assicurazione della qualità degli atenei in coerenza con quanto concordato a livello europeo, in particolare secondo le linee guida adottate dai mini-

⁶ Dm 31 ottobre 2007 n. 544, *Definizione dei requisiti dei corsi di laurea e di laurea magistrale afferenti alle classi ridefinite con i dd.mm. 16 marzo 2007, delle condizioni e criteri per il loro inserimento nella Banca dati dell'offerta formativa e dei requisiti qualificanti per i corsi di studio attivati sia per le classi di cui al d.m. 3 novembre 1999, n. 509 e sia per le classi di cui al d.m. 22 ottobre 2004, n. 270. Dm 18 ottobre 2007 n. 506, Attuazione art. 1-ter (programmazione e valutazione delle Università), comma 2, del D.L. 31 gennaio 2005, n. 7, convertito nella legge 31 marzo 2005, n. 43 - individuazione di parametri e criteri (indicatori) per il monitoraggio e la valutazione (ex post) dei risultati dell'attuazione dei programmi delle Università. Sulle azioni promosse negli ultimi anni dal Miur per incentivare il processo di internazionalizzazione del nostro sistema universitario si rimanda ad A. Lombardino, *L'Università in divenire. Innovazione, riforme, prospettive nell'ultimo decennio*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2010, pp. 209-223.*



Wavebreak Media / Thinkstock.com

stri dell'Istruzione superiore dei Paesi aderenti all'Area europea dell'istruzione superiore»;

- la previsione di meccanismi premiali nella distribuzione delle risorse pubbliche e, in particolare, di incentivi correlati ai risultati conseguiti nella didattica e nella ricerca, a valere sul fondo di finanziamento ordinario;
- il riconoscimento dei collegi universitari legalmente riconosciuti in strutture ricettive di rilevanza nazionale e di elevata qualificazione culturale;
- la revisione del trattamento economico dei ricercatori non confermati a tempo indeterminato,

limitatamente al primo anno di attività.

Il decreto legislativo 19/2012 non fa che dare attuazione ai principi contenuti nell'art 5 della legge 240/2010, nella prospettiva di dare avvio immediato alla macchina dell'accreditamento dei corsi di studio. Infatti il provvedimento introduce un sistema di accreditamento delle sedi e dei corsi di studio e un meccanismo di valutazione della qualità, dell'efficienza e dell'efficacia sia della didattica che della ricerca, basato anche sul potenziamento del sistema di autovalutazione interno degli atenei.

Il provvedimento stabilisce che, per poter attivare l'offerta formativa, le università dovranno ottenere una sorta di autorizzazione preventiva, sulla base dell'analisi delle strutture (spazi didattici, laboratori, biblioteche) e dei requisiti organizzativi (numero di docenti strutturati, trasparenza sull'offerta formativa e sbocchi professionali, secondo quanto stabilito dai requisiti minimi). Il *placet* del Ministero avrà una durata quinquennale, rinnovabile attraverso modalità di accreditamento "periodico". In fase di nuova valutazione aumenteranno il numero dei criteri: saranno valutati anche il conseguimento degli obiettivi formativi, scientifici e organizzativi dell'ateneo e il rendimento dei singoli professori. In ossequio al principio di internazionalizzazione, il provvedimento stabilisce che gli indicatori individuati dall'Anvur debbano ispirarsi alle linee guida dell'Associazione europea per la qualità del sistema universitario (Ehea). Tali criteri, revisionati ogni tre anni, saranno pubblicati sul sito del Miur, dell'Anvur e dei singoli atenei. Criteri e indicatori dovranno essere applicabili sull'intero territorio nazionale

e rispecchiare l'attuale tendenza ad aggregare corsi e strutture. Il monitoraggio sarà svolto dall'Anvur, chiamata entro fine luglio a definire il calendario della valutazione dei corsi già attivi, in ogni caso non riattivabili senza il preventivo nulla osta del Ministero. Per le nuove sedi e i nuovi corsi ciascun ateneo dovrà far pervenire esplicita richiesta di valutazione, con risposta formulabile entro i successivi 120 giorni. Il Ministero potrà in ogni caso richiedere all'Anvur la revisione del giudizio (positivo o negativo) sui corsi. Il nuovo parere (previsto entro un mese) sarà definitivo.

Tra le novità del nuovo sistema in fase di avvio vi è dunque la periodicità dell'attività di accreditamento, volta a monitorare in maniera costante e continuativa l'offerta didattica degli atenei. Come si diceva un ruolo importante sarà svolto anche dai nuclei di valutazione degli atenei (chiamati a condividere le metodologie e gli strumenti su cui effettuare i controlli annuali) e dagli studenti, attraverso le commissioni paritetiche (incaricate di segnalare proposte per il miglioramento dell'efficienza) e la rilevazione dei risultati conseguiti in ambito formativo.